COMUNE DI PAVIA

FONDAZIONE MONTE DI LOMBARDIA

TEATRO FRASCHINI

STAGIONE 2025/26

PRELUDI D'AUTUNNO

ELEGIE

Musiche - P. I. Čajkovskij, R. Strauss
Direttore - Danilo Rossi
Orchestra - Accademia d'Archi Arrigoni
Coreografo - Oliviero Bifulco
Light Designer - Oscar Frosio
Compagnia - Eko Dance Project
Direttrice di compagnia - Pompea Santoro
Danzatrici - Patricia Ansa, Anna Bruno Antonello, Chiara Colombo, Oona Delaye Suner, Sara Luisi, Jennifer Mauri, Cecilia Napoli, Francesca Raballo, Arianna Reggio, Gaia Triacca

MERCOLEDÌ
24/9
ORE 21.00
2025

TEATRO FRASCHINI
S.DA NUOVA 136

Realizzata con il contributo di
MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Lombardia
Fondazione CARIPLO

Main partner
INTESA SANPAOLO
THE YOUTH CLUB

Partner
a2a LIFE COMPANY

PROGRAMMA MUSICALE

P. I. Čajkovskij

Serenata per Archi

Pezzo in forma di sonatina. Andante non troppo - Allegro moderato

Valse. Moderato. Tempo di Valse

Elegia. Larghetto elegiaco

Finale (Tema russo). Andante - Allegro con spirito

R. Strauss

Metamorphosen

Adagio ma non troppo

Agitato

Adagio ma non troppo

Molto lento

NOTE MUSICOLOGICHE

A cura di Rosa Franciamore

La musica del XIX e XX secolo trova nell'elegia il linguaggio per articolare la memoria del perduto. Čajkovskij compone la Serenata al ritorno da un viaggio parigino, in una Russia percorsa da fermenti politici, vivendo una sorta di esilio interiore sospeso tra nostalgia e attesa. Dal primo movimento di equilibrio mozartiano al Valzer che alterna malinconia e consolazione, dall'*Élégie* struggente alle melodie popolari russe del Finale, il percorso si compie come un inno collettivo di rinascita. Strauss compone *Metamorphosen* nel 1945, *in memoriam* della Germania culturale distrutta. L'opera si dispiega in quattro sezioni senza soluzione di continuità, nelle quali ventitré voci strumentali dialogano polifonicamente in un mutamento ininterrotto che egli stesso definì corteo di ombre. Tra esse appare evidente il fantasma della Marcia Funebre dell'Eroica, simbolo della grandezza perduta. L'elegia racconta l'esilio interiore, collettivo, storico e la speranza che, scaturendo dall'evocazione del passato, si fa linguaggio del presente. Esattamente come Verdi nel *Nabucco* trasforma l'antico lamento biblico degli ebrei in simbolo di rinascita nazionale, concependo il coro come voce di una comunità che ritrova la propria identità attraverso la condivisione di memoria, così Čajkovskij evoca il classicismo e Strauss reinventa il contrappunto antico. L'elegia si fa riscatto, la memoria si trasforma in testimonianza, l'esilio diventa ponte verso nuove visioni.

NOTE COREOGRAFICHE

A cura di Oliviero Bifulco

L'inno alla rinascita della *Serenade* sembra porsi in dialogo con la tragica profondità di *Metamorphosen*: due poli dell'esperienza umana, la meraviglia dell'adolescenza e il peso dell'essere adulti. La memoria, anche nel mio sguardo coreografico, ho voluto rimanesse centrale.

La memoria del sentire in maniera così vivida, in *Serenade*, affidata a un mondo femminile di gioventù. Qui ho provato a esplorare la bellezza del femminile, in un'opera che dietro l'apparente dolcezza e leggerezza cela un'intensità emotiva straordinaria. Sono sempre affascinato dalle relazioni umane e da come, dalla semplicità assoluta, possano nascere sviluppi inattesi. In scena, gesti quotidiani si trasformano in rituali: semplici eppure profondi, capaci di sprigionare poesia assoluta. Cogliere le sfumature di questo universo è complesso e allo stesso tempo immediato: i rituali che accompagnano queste giovani interpreti diventano simbolo di una ricerca interiore, e ogni emozione, nella giovane età, appare più intensa, più difficile da contenere, come se ogni scoperta bruciasse di urgenza e di vita. Ne nasce un mosaico di contrasti, di fragilità e di fame di vita, in cui l'eterogeneità dei movimenti incontra un racconto quasi circolare, di rinascita costante. Ho cercato di innamorarmi di ogni artista in scena, cogliendo quello sguardo che sa vedere ogni piccolo dettaglio, così come scrive Whitman in *Leaves of Grass*: «Il mio amore si pettina i capelli davanti a me, e io vedo l'immortalità in quel gesto quotidiano.»

Nel secondo pezzo, la tenacia dell'umanità e della speranza prende vita in una terra desolata che accompagna visivamente le *Metamorphosen* di Richard Strauss. Questo concerto, scritto in un periodo di grande sofferenza, è spesso interpretato come una dichiarazione di lutto per la distruzione della Germania durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare per il devastante bombardamento di Monaco.

La coreografia approfondisce il tema della consapevolezza contemporanea e la difficoltà delle persone a distinguere cosa è bene e cosa è male, assieme all'incapacità di riconoscere i processi automatici che caratterizzano, in maniera inquietante, il nostro tempo. *Metamorphosen* diventa così un monumento musicale alla cultura e alla speranza, un segno di resilienza di fronte alla devastazione. In scena si riflette il contrasto tra automi e tentativi di fuga, immagine di un'umanità che fatica a orientarsi in un presente sempre più caotico e assurdo.

Forse l'unica risposta non è la consolazione, ma la ricerca instancabile: approfondire, resistere, continuare a custodire. Custodire la memoria. In attesa che la guerra, che ancora accompagna il nostro mondo da ormai molto tempo, lasci spazio, finalmente, a un po' di luce.

Tra le parole che hanno accompagnato il mio lavoro, quelle di Hannah Arendt: «Il più radicale dei mali è quello che non si riconosce come male.»

DANILO ROSSI

Danilo Rossi è un violista italiano. Nel corso dei suoi 40 anni di carriera, si è esibito nei più svariati contesti e palcoscenici, eseguendo innumerevoli performance classiche e contemporanee che hanno accolto l'apprezzamento di critica e pubblico. Allievo di alcuni tra i più importanti Maestri di viola (Fabrizio Merlini, Piero Farulli, Dino Asciolla, Yuri Bashmet) e di musica da camera (Paolo Borciani e il Trio di Trieste), Danilo Rossi si diploma a 19 anni con il massimo dei voti e lode, ma già dall'età di 16 anni si era messo in luce vincendo il suo primo Concorso Internazionale. Appena diplomato supera il concorso per Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, divenendo il più giovane strumentista nella storia del Teatro milanese ad aver ricoperto tale ruolo. Da quel momento la carriera di Danilo Rossi sarà costellata da una serie di incontri, concerti, festival, recitals che lo porteranno in giro per il mondo, esibendosi nei più importanti Teatri e nelle più prestigiose sale da concerto.
Come solista ha eseguito tutto il repertorio per viola sotto la guida di Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Ottavio Dantone, Myung-Whun Chung, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Mario Brunello, Anton Nanut, Antonello Manacorda, Daniele Rustioni, con alcune tra le più importanti Orchestre (Filarmonica della Scala, Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra d'Archi Italiana, Rai di Torino, Orchestra Regionale Toscana, Regio di Torino, Süddeutsches Kammerorchester, Filarmonica di Mosca, Filarmonica di Budapest, Orchestra della Svizzera Italiana di Lugano, Filarmonica di Lubiana, etc.).
È stato la Prima viola solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala per 36 anni, in questo ruolo ha collaborato con i più grandi Direttori d'orchestra: da Claudio Abbado a Daniel Barenboim, da Carlos Kleiber a Wolfgang Sawallisch, da Daniel Harding a Gustavo Dudamel, da Leonard Bernstein a Daniele Gatti a Paavo Järvi.

ACCADEMIA D'ARCHI ARRIGONI

L'Accademia d'archi Gian Giacomo Arrigoni dal 2009 si muove con la vocazione di formare giovani musicisti nell'ambito della musica da camera e di quella orchestrale. L'Arrigoni è un rinomato centro di alta formazione che ospita affermati docenti da tutto il mondo; coltiva inoltre una compagine orchestrale molto attiva che suona in svariate decine di concerti tutto l'anno, al fianco di strumentisti e direttori di fama internazionale (tra gli altri, Enrico Bronzi, Enrico Dindo, Natalia Gutman, Fabrizio Meloni, Dmitry Smirnov, Giovanni Sollima, Alessandro Taverna), in diverse e prestigiose piazze italiane ed estere.
Dal 2013 l'Accademia promuove la stagione musicale "San Vito Musica", un ciclo di concerti che si propone di esplorare la storia della musica percorrendo strade alternative, frutto di una ricerca musicale coerente e motivata, senza tralasciare i riferimenti alle ricorrenze, i temi, gli anniversari musicali più importanti. Ospiti della rassegna sono solisti, ensemble e direttori specializzati, di fama nazionale e internazionale.
Il Concorso Internazionale "Piccolo Violino Magico" è un vero fiore all'occhiello delle attività dell'Arrigoni: destinato a giovani violinisti fino a 13 anni provenienti da ogni continente.

OLIVIERO BIFULCO

Oliviero Bifulco si diploma alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala nel 2014, sotto la direzione di Frédéric Olivieri. Si perfeziona al San Francisco Ballet e successivamente entra a far parte dell'Opéra National de Bordeaux, dove interpreta i grandi titoli del repertorio classico e contemporaneo sotto la direzione di Charles Jude. Il suo repertorio spazia dai classici del balletto ai lavori di coreografi contemporanei di rilievo come Angelin Preljocaj, Maurice Béjart, Jiří Kylián, Wayne McGregor e William Forsythe.
Dal 2021 intraprende un percorso da coreografo freelance, creando lavori per danzatori del Teatro alla Scala, del Nederlands Dans Theater, del Bangkok City Ballet. Per la Fondazione Teatro Fraschini di Pavia firma nel 2021 *Can't Believe the Way We Flow*, descritto da DanceHall News come "un gioiello in danza" e, nel 2024, i *Ballabili di Verdi* con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano.
Nel 2025 vince il bando DNAnd dell'Accademia Nazionale di Danza con *Trepidatio* e nello stesso anno firma *Con la memoria*, passo a due interpretato da Polina Semionova e Dmitry Semionov, presentato in prestigiosi gala internazionali.
Accanto all'attività coreografica, tiene regolarmente workshop e masterclass in Italia e all'estero, collaborando con accademie e festival internazionali.

EKO DANCE PROJECT

Sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Regione Piemonte, Eko Dance Project nasce nel 2012 sotto la direzione artistica di Pompea Santoro, già prima ballerina e assistente di Mats Ek. Associazione di promozione sociale, Eko unisce l'eredità del balletto contemporaneo alle nuove sperimentazioni, creando un ponte tra tradizione e innovazione.
L'ensemble è composto da danzatori professionisti freelance, tutti formatisi nel percorso di Eko e oggi attivi stabilmente nel panorama coreutico internazionale. Con loro, l'associazione porta in scena produzioni che coniugano qualità artistica e valore culturale, mantenendo vivo e dinamico il linguaggio della danza contemporanea.
Elemento distintivo di Eko Dance Project è l'attenzione al sostegno dei giovani talenti: ogni anno vengono ospitati coreografi internazionali in residenza, chiamati a creare nuove opere con i danzatori della compagnia.
Da oltre un decennio, Eko Dance si afferma come realtà di riferimento in Italia per la produzione di spettacoli dal forte impatto artistico e sociale, capaci di avvicinare un pubblico sempre più vasto alla danza.

È PIÙ CHE PARTECIPARE AL PIÙ GRANDE EVENTO SPORTIVO AL MONDO.
È PROMUOVERE LA BELLEZZA DEL NOSTRO PAESE.
INTESA SANPAOLO PREMIUM PARTNER DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026.
Passo Giau, Dolomiti d'Ampezzo
gruppo.intesasanpaolo.com
MILANO CORTINA 2026
MILANO CORTINA 2026
INTESA SANPAOLO
PREMIUM PARTNER